

Rapporto missione AOREP

15 ottobre - 06 novembre 2009

Burkina Faso

Mali

Niger

Partecipanti :

Samya Fennich Andreoletti, presidente AOREP

Maria Luisa Andreoletti , vice tesoriere AOREP
(redattrice del rapporto)

Nadia Bugna responsabile eventi AOREP

Luca Morlacchi, sostenitore AOREP

15 - 20 ottobre 2009

BURKINA FASO

In questa missione partiamo in quattro (tre donne ed un uomo), consapevoli che dedicare poche settimane del nostro tempo non potrà mutare il destino del Burkina Faso, né del Mali o del Niger dove per la maggior parte della gente a regnare sono tuttora la povertà , la miseria e le malattie.



Eccezion fatta per la Presidente di AOREP Samya, per noi tre (Nadia, Luca ed io Maria Luisa) si tratta della prima esperienza del genere.

Ci troviamo puntuali all'aeroporto di Malpensa, ognuno con 46 kg di bagagli. Oltre ai nostri effetti personali, trasportiamo difatti oggetti utili da donare, libri, quaderni, sementi ed anche un generatore di elettricità.

Se comunque pensaste che siamo rientrati con un peso inferiore, vi sbagliereste completamente come avrò modo di raccontarvi più avanti!

Sbarchiamo in serata a Ouagadougou e mentre a Parigi dove abbiamo fatto scalo la temperatura era di 1 grado, a destinazione ne troviamo 32 con oltretutto un elevato tasso di umidità.

Il caldo ci accompagnerà per tutto il nostro soggiorno, tranne che per un paio di mattinate relativamente fresche a Tanout quando soffiava il vento Harmattan, preannunciatore dell'inverno.

Ad accoglierci troviamo Afizou che è il coordinatore nazionale di AOREP NIGER. Egli ha anche le mansioni di autista ed in questa missione percorrerà più di 5000 km. Va detto che le strade africane non sono sempre asfaltate, ma che lo siano oppure no su vari percorsi è un continuo alternarsi di buchi e mini voragini che costringono l'autista a dover costantemente zigzagare, a viaggiare sulla corsia di contromano e a scegliere percorsi alternativi. Un altro e più grande pericolo è rappresentato dagli animali sia domestici sia allo stato brado che attraversano la carreggiata all'improvviso.

Ouagadougou anche se conta più di un milione di abitanti non è particolarmente caotica né tantomeno molto sporca. Come riscontreremo anche in Mali ed in Niger, ci sono luoghi e villaggi puliti nei quali i rifiuti sono raccolti, altri invece, come pure singole vie o interi quartieri, sono invece letteralmente sommersi dall'immondizia con quei numerosi sacchetti di plastica che sventolano sugli alberi come innaturali grandi fiori neri.

Quello che tuttavia affligge maggiormente, come d'altronde anche negli altri Stati in cui ci recheremo, sono i tanti, troppi bambini orfani o abbandonati che scorgiamo lungo il ciglio della strada ed essere consapevoli che è impossibile poterli aiutare tutti.

Vorrei tuttavia evidenziare che qualunque aiuto, qualsiasi anche piccolo contributo è sempre meglio di nulla.

Una via di Zinder



Luoghi ben tenuti



Bimbo di strada



L'indomani ci rechiamo a Gourcy. La strada attraversa un territorio pianeggiante ed essendo da poco terminato il periodo delle piogge è anche verdeggiante. Purtroppo in alcune zone ci sono state inondazioni tant'è che saremo costretti a cancellare le previste visite a Dana ed a Pallè, tuttora isolate, in altre è piovuto poco o nulla compromettendo seriamente il già scarso raccolto agricolo.

Con i membri di AOREP Sezione Burkina Faso teniamo prima di pranzo una riunione allo scopo di definire alcuni punti inerenti al progetto di formazione artigianale. Nel pomeriggio verificheremo invece lo stato avanzamento lavori del centro di accoglienza per bambini di strada e giovani artigiani, dove gli attuali ospiti presso la sede di Ouahigouya saranno trasferiti.

Si tratta di una scelta oculata e ben motivata che consentirà di fornire a questi bambini – ragazzi – artigiani un miglioramento della qualità di vita come pure un ambiente più sereno e sicuro.

Il costruttore riceve i nostri complementi, meritatissimi.

Gli domandiamo altri preventivi che Samya negozia con determinazione al fine di avere il necessario o meglio lo stretto indispensabile con il minor costo possibile (noi malignamente affermiamo che presto dovrà istituire una fondazione per aiutare gli impresari falliti o sul procinto di esserlo).

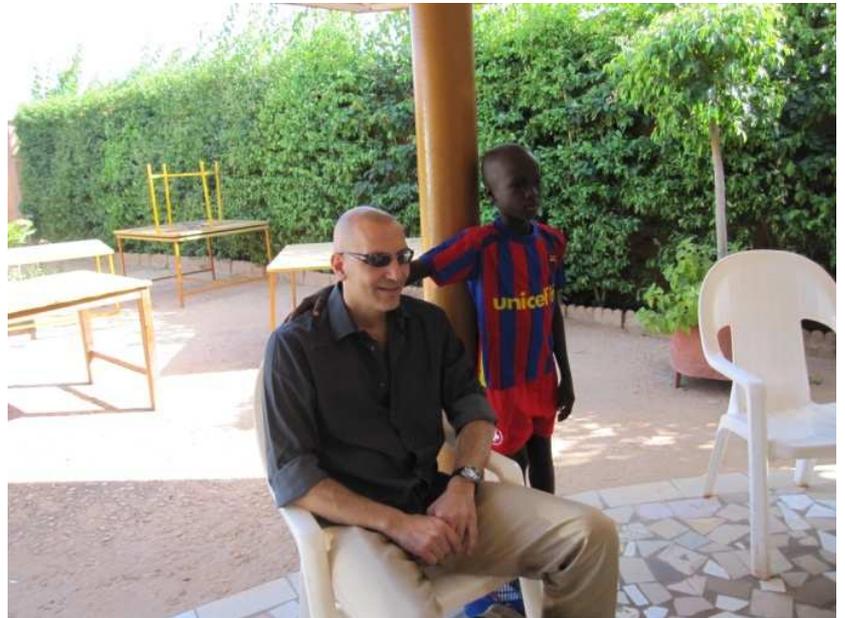
Paragonato al nuovo, il vecchio centro di Ouahigouya si presenta brutto, poco funzionale e, forse in vista dell' imminente trasloco, trascurato. I bambini e i ragazzi stanno ad ogni modo bene, sono puliti e in ordine.

Nei giorni successivi teniamo ancora diversi incontri con il costruttore che oltre che abile nel suo lavoro è anche una persona perbene.



Mancano alcune opere presso il centro di Gourcy : il pozzo, un hangar per esposizioni artigianali ed attività varie, la recinzione, l'angolo attrezzato per cucinare, le latrine, ecc. Esaminiamo con minuzia ogni preventivo, ma anche se spuntiamo cifre del tutto corrette, per fare tutti lavori occorrono troppi fondi che al momento AOREP non dispone. Dando la priorità al pozzo, chiediamo i servizi di un raddomante che, attraverso le vibrazioni della sua bacchetta, localizza il punto migliore dove costruirlo.

Luca con Adama



Divisione sementi per i vari villaggi

Si ripete a più riprese che il centro fruirà degli aiuti di AOREP per il prossimo futuro ma che l'obiettivo da raggiungere al più presto resta quello di essere autonomi e finanziariamente autosufficienti poiché crediamo che non si bisognerebbe offrire soltanto un sacco di miglio o di riso, ma soprattutto gli strumenti e le nozioni necessarie per coltivarlo. È inoltre di vitale importanza poter contare su persone locali che siano competenti, costanti e oneste: i membri della sezione Burkina Faso lo sono come pure si sono rilevati tali gli operatori che ci coadiuvano e supervisionano le varie attività in Mali e Niger.

A Gourcy assistiamo all'inaugurazione del nuovo stadio, donazione di Cina e Taiwan. Dietro di me sono accomodati degli anziani capo-villaggio che mi paiono perplessi come lo siamo noi quando riteniamo che ci siano problemi – dal cibo, alle malattie, all'istruzione – assolutamente prioritari.



Inaugurazione stadio

Rabdomante al lavoro





Centro di Gourcy



Con un caldo torrido, bevendo qualche birra locale o bibita fresca, teniamo pure una riunione per stabilire il regolamento del centro. Vi partecipa anche il sindaco che aveva fatto la donazione del terreno. I suoi interventi sono molto appropriati oltre che sagaci e spiritosi.

Anticipando i tempi Samya decide il trasferimento presso il nuovo centro di tutte le persone, della scimmia trovata da Alì e dei più disparati oggetti prima della nostra partenza da Gourcy.

I ragazzi sono felicissimi ed entusiasti della nuova ubicazione.

Soltanto Adama, bimbo di strada di 9 anni, ex capobanda, con attitudini al comando, intelligente, non ci saluta perché arrabbiato con tutti noi. Egli ha deliberatamente scassato i suoi sandali infradito con lo scopo di ricevere un paio di scarpe nuove e ora per punizione dovrà industriarsi ad aggiustarli o a sua scelta andare scalzo per i prossimi quaranta giorni.



La scimmia trovata da Ali

Nei giorni trascorsi in Burkina Faso visitiamo anche Bingo dove, anche grazie all' impegno e assiduità del suo direttore, il progetto orti e campi scolastici funziona molto bene.

Purtroppo la pompa dell'acqua si è rotta e se ne richiede la sostituzione utilizzando parte dei fondi raccolti da AOREP. Il direttore consegna a Samya un dettagliato rapporto scritto sulle attività svolte, sul raccolto avuto e in merito alla situazione generale.

Pure la trasferta a Saye ci dà soddisfazioni. Samya costata con piacere un miglioramento rispetto alla precedente visita di giugno.

Salutiamo gli allievi della scuola che ci accolgono curiosi e felici del diversivo.

Essi sono numerosissimi in ogni classe, anche più di ottanta, e dividono lo stesso libro in tre come pure il vecchio banco.

Visita orti e campi a Bingo e Saye



La classe è veramente numerosa !

20 ottobre – 24 ottobre 2009

MALI

Partiamo per il Mali e la nostra prima tappa sarà Mopti.

Dopo aver percorso strade accidentate con buchi così profondi che sono segnalati conficcandoci un grosso ramo d'albero, giungiamo a destinazione un poco acciaccati per i ripetuti sobbalzi.

Troviamo un caldo torrido ed afoso (la liposuzione è gratuita) e a cena mangiucchiamo un pollo rachitico e bruciacchiato.

Dopo una veloce visita alla zona centrale e alla sua bella moschea costruita con mattoni di terra cruda ricoperti di fango, ci dirigiamo alla volta di Djenné che pure ha una magnifica moschea.

Accompagnati da un gruppo di invalidi, visitiamo il terreno sul quale sorgerà il futuro centro e in tale previsione, dopo varie riunioni alle quali partecipa anche il dottor Malik Traoré, un nuovo accordo sarà firmato da AOREP e l'Associazione invalidi. Sul terreno, già recintato, planteremo prima di congedarci dodici piccoli alberi.



La moschea di Mopti



La moschea di Djenné



Membri associazione invalidi



Piantagione alberi

Verso fine giornata ci dedichiamo agli acquisti. Io, oltre ai regali per gli amici svizzeri e italiani, compro tre maschere africane, Luca se ne parte con una sedia di legno finemente intagliato, Samia e Nadia con rotoli di stoffa , sciarpe e i più svariati oggetti. Se non altro diamo un piccolo contributo all'artigianato e all'economia locale. Altri acquisti in Niger aggiunti ai doni ricevuti (non tutti perché Samya deve forzatamente lasciare sul posto il gallo e le galline vivi che le hanno regalato) faranno in modo che rientreremo a Milano con bagagli pesanti come alla partenza.

Il giorno appresso Nadia, Luca ed io visitiamo il villaggio di Senussou raggiungibile parte su strada – utilizziamo una carro trainato da un cavallo – e parte in piroga. La gita termina con la visita dell'ospedale locale, sicuramente necessitante di migliori infrastrutture e apparecchiature sanitarie.

24 ottobre – 6 novembre

NIGER

Ci svegliamo presto per partire attorno alle 06.30 alla volta di Niamey, capitale del Niger.

Afizou guida senza sosta fino a Gao, cittadina alle porte del deserto, dove ci fermiamo brevemente per una bibita. Riprendiamo il nostro tragitto, ma arrivati alla frontiera di Labbezanga non ci lasciano proseguire. Ci viene spiegato che per paura di rappresaglie da parte dei Tuareg il posto doganale viene chiuso dalle 18.00 alle 06.00 del mattino.

Non abbiamo altra scelta che trascorrere la notte sotto le magnifiche stelle del luogo, rese ancora più brillanti dall'assenza d'illuminazione artificiale.

Giungiamo a Niamey in tarda mattinata e ci rifacciamo delle fatiche di questi ultimi giorni con un po' di riposo e una buona cena a base di pesce del fiume Niger che si chiama "capitaine".

Ci incontriamo per colazione alle 5 del mattino poiché ci attende un'intera giornata di auto per raggiungere Zinder, dove come previsto arriviamo in serata.

Abbiamo subito un primo incontro con Saidou e Masahoul, entrambi preoccupati per le conseguenze che sorgeranno a seguito dell'embargo nei confronti del Niger.

Compriamo diverse visite fra le quali quella al centro di trasformazione di materie prime alimentari che si presenta pulito, funzionante e ben organizzato. I prossimi obiettivi da raggiungere sono un ingrandimento e una più ampia diversificazione delle attività, includendo la fabbricazione del sapone piuttosto che il confezionamento di sciroppi.

Samya decide di acquistare una cisterna per l'acqua da 1000 litri che consentirà una migliore organizzazione e pianificazione del tempo di lavoro del responsabile. Quest'ultimo è come pure Ibrahim, gerente del centro nel quale soggiorniamo, una persona attivissima e sempre in movimento.



Gerente centro trasformazione materie prime



Donne al lavoro nel centro di trasformazione



Ingresso del centro di trasformazione

La cosa stupisce perché in Africa sono solitamente le donne a lavorare mentre gli uomini... pensano. Senza voler generalizzare, corrisponde a verità che c'è una divisione dei ruoli più marcata rispetto che da noi e mentre gli uomini si occupano di politica, numero di animali, sicurezza, alle donne è affidata l'educazione dei figli, la raccolta d'acqua, il piccolo commercio e quant'altro.

Dopo aver porto i nostri saluti al Sindaco, ci fermiamo presso il centro sanitario che potrebbe essere oggetto di un prossimo progetto di AOREP se i fondi necessari saranno reperiti.

Trascuriamo quindi alcune ore al mercato soprattutto per fare gli acquisti di cose necessarie presso il foyer di Tanout, nostra prossima destinazione e dove resteremo cinque giorni.

Durante il nostro soggiorno presso il foyer Mabrouka organizziamo anche una festa. Il pranzo è fortemente gradito sia dai piccoli sia dagli adulti dato che non tutti i giorni hanno la possibilità di mangiare decentemente o perlomeno non così bene come in questa eccezionale occasione.

Nadia e Luca si occupano con fanciullesco entusiasmo della parte ricreativa organizzando partite di calcio, lancio di palloncini pieni di acqua, volo di aquiloni e altre attività ancora.

I bambini e i ragazzi apprezzano molto la nostra presenza da una parte perché il cibo è migliore e dall'altro canto perché ci occupiamo di loro. Sono difatti contenti di ricevere qualche attenzione in più, sia anche solo essere presi per mano o tenuti sulle ginocchia.

Con Masahoul, il direttore verifichiamo la contabilità che è sostanzialmente in ordine, mentre con la sua vice Rakia la discussione è improntata alla soluzione di problemi pratici quale per esempio l'assunzione di una nuova cuoca.

Il foyer è attualmente lungi dall'essere autosufficiente e stiamo vagliando varie possibilità che possano consentire di avere delle entrate fisse.

Luca, Nadia ed io ci azzardiamo a suggerire la vendita del toro SABER, che tra l'altro ha imparato ad aprire il rubinetto dell'acqua con il collo, e dei vitelli. Se conosceste Samya non avrei bisogno di specificare che rigetta la nostra proposta con veemenza.

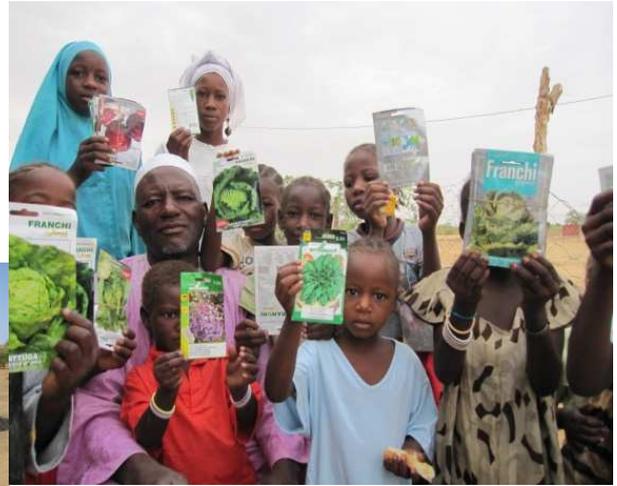
Il 4 di novembre ci dobbiamo congedare. Siamo tutti un po' tristi, alcuni hanno le lacrime agli occhi.

Dopo una buona notte di sonno, riprendiamo la via del rientro a Niamey. Percorriamo 650 Km impiegandoci oltre 10 ore.



La presidente AOREP nel Foyer Mabrouka a Tanout





Orto a Tanout



SABER il grande toro

Siccome il tragitto Tanout - Niamey è parecchio lungo (all'incirca 1200 km), facciamo tappa a Maradi e lì i timori circa l'embargo sono oltremodo elevati considerata la vicinanza e gli scambi commerciali con la Nigeria.

Attraversiamo vasti territori poco popolati, qualche gruppo di abitazioni qua e là, sporadici villaggi. Facciamo la considerazione che per raggiungere un centro sanitario di primo soccorso occorre percorrere tanta strada e che non sempre è disponibile un mezzo appropriato. Nelle vicinanze di Dosso avvistiamo un gruppo di giraffe che vivono in questa riserva naturale.

A Niamey consegniamo progetti e richieste di fondi a varie istituzioni poiché AOREP ritiene che d'ora in poi ci si debba attivare maggiormente in loco per non dover contare solo sulle donazioni raccolte in Svizzera e in Italia.

Trascuriamo il nostro ultimo giorno in terra africana godendoci la bellezza del fiume Niger, pranzando su una sua isoletta e curiosando al salone della moda.

Abbracciamo Afizou e lo ringraziamo per la sua sempre cortese disponibilità.

A Milano troviamo il comitato d'accoglienza, mariti – compagni ed amici, stupiti nel non trovarci abbronzati e neppure fisicamente tanto deperiti.

A prescindere che lo scopo del nostro viaggio non era quello di prendere la tintarella, era comunque impossibile resistere al sole quando già ci squagliavamo all'ombra e per quanto riguarda il cibo ci siamo sempre nutriti avendone, fortunatamente, i mezzi economici per acquistarlo. Ovviamente alle volte ci siamo dovuti accontentare di polli pelle e ossa, di riso stracotto condito con una – per me almeno - disgustosa salsa alle cipolle con magari pure l'aggiunta di aglio, carne che definirla dura sarebbe un eufemismo, ma abbiamo anche mangiato dell'ottimo pesce, cous-cous squisito e buonissime patate fritte.

In conclusione è stata sicuramente un'esperienza arricchente che Nadia, Luca ed io gradiremmo ripetere in futuro, possibilmente ancora assieme avendo dimostrato di essere un gruppo affiatato.

Tramonto sul fiume Niger a Niamey

